

Casa Francesco, dove i padri potranno riabbracciare i figli

DI ELIA FROSINI

Una casa per i padri separati, dove poter incontrare i propri figli: lunedì 12 gennaio, alle ore 10,30, verrà inaugurata «Casa Francesco», la prima residenza in Toscana in cui i genitori con difficoltà economiche e abitative potranno alloggiare e vivere la quotidianità con i loro bambini, dal consumare un pasto insieme a vedere un film in tv. L'esigenza di un progetto di questo tipo - promosso dalla parrocchia di Santa Maria delle Carceri, dalla Caritas diocesana, dall'oratorio di Sant'Anna e dall'associazione «Insieme per la famiglia» - nasce dalla difficoltà per molti padri separati e divorziati di poter avere un luogo tranquillo e discreto (che «sappia di casa», per intendersi) in cui incontrare i loro bambini, di tutte le età. «Quella che abbiamo approntato - sono le parole di mons. Carlo Stancari, parroco della Basilica di Santa Maria delle Carceri - è la risposta a uno dei nuovi bisogni di questa società e, insieme, un impegno di responsabilità civile che dobbiamo portare avanti con carità efficiente». «Deve essere chiaro che non si tratta di una

casa per l'emergenza abitativa - sottolinea Idalia Venco, responsabile dell'associazione Insieme per la famiglia - ma per i papà che non hanno soldi per l'affitto e quindi sono costretti a passare del tempo con i propri figli in luoghi impersonali», come magari centri commerciali o altro. La casa, in via Pallacorda 1, è dotata di un salotto, una lavanderia e un vano cucina utilizzabile da quattro persone contemporaneamente: infatti sono stati incassati a scomparsa altrettanti fornelli, acquai e tutto l'occorrente per preparare i pasti. Per quel che riguarda le camere, sono quattro - una per padre - e tutte hanno un bagno personale. La particolarità è che ogni letto ha un ulteriore materasso al suo interno, nella parte inferiore, così che i bambini possano, in caso di necessità, dormire assieme al padre. Inoltre, in ogni camera c'è una tv, per le serate film e cartoni animati assieme ai bimbi, in tutta tranquillità e intimità. I finanziamenti per la costruzione di questa struttura - un unicum in città, anche se esistono progetti dell'amministrazione che vanno verso l'attenzione ai padri separati, ma non è stato ancora realizzato niente di questo tipo -

In via Pallacorda, la prima struttura in Toscana pensata per fare incontrare i babbi separati, senza abitazione, con i loro bimbi. C'è anche un bici park

sono arrivati sia dal Cesvot che dall'Otto per mille, «anche se non sono bastati», ammette Idalia Venco. I padri potranno pernottare nella «Casa Francesco» per sei mesi, rinnovabili per un massimo di altri sei. Per poter accedere al servizio, i soggetti dovranno essere segnalati dai centri d'ascolto; seguirà poi un colloquio, una valutazione e infine la scelta. Importante la stretta sintonia che si verrà a creare tra la casa per i padri separati e l'oratorio cittadino di Sant'Anna, in una logica educativa e formativa non solo per i bambini - che parteciperanno alle attività oratoriali - ma anche per i genitori, «che dovranno imparare a vivere bene la genitorialità - dice il

responsabile dell'oratorio di Sant'Anna, Corrado Caiano - e lo faranno anche attraverso questo binomio oratorio-Casa Francesco, grazie al quale avranno modo di approfondire il rapporto con i loro figli». Sempre lunedì l'inaugurazione di un altro progetto legato alla realtà del centro educativo di viale Piave, il «Bici Park», un luogo in cui si potrà lasciare la propria bici, che oltre ad essere custodita sarà anche al coperto. In questo spazio aperto a tutti - l'entrata è dal cancello accanto all'entrata della chiesa di Sant'Anna, lo stesso usato per entrare nella sede del Csi - le bici potranno anche essere aggiustate, con uno spazio apposito per «mettere le mani» sulla propria due ruote. «Lavoriamo molto sugli stili di vita - sottolinea ancora Idalia Venco - e in questo senso l'importanza di usare mezzi che non inquinano e risparmiare sulla benzina rappresenta un insegnamento importante». Assieme alla «Casa Francesco» - e il nome vuole proprio essere un doppio riferimento al Santo poverello e alla figura di Papa Bergoglio - un luogo in cui coltivare il rispetto, l'amore e la fraternità.

L'INAUGURAZIONE Il progetto è promosso da Insieme per la famiglia e parrocchia delle Carceri

